



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

20 novembre 2015

ARGOMENTI:

- Presentato il sesto Atlante dell'Infanzia di Save the Children; aperte in otto regioni tredici Punti Luce, a Sassari con la collaborazione dell'Uisp.
- Dopo gli attentati di Parigi, l'ex calciatore Albertini: "Calcio è aggregazione. Insensato chiudere gli stadi".
- Cricket, la squadra di Masai che sfida le mutilazioni genitali femminili.
- Roma 2024, Malagò: "Percorso complicato e lungo; siamo vicini a Parigi".
- Fifa, Transparency International: "Corruzione diffusa; i dirigenti incassano senza spiegare come spendono".
- Scandalo doping, dopo la Russia rischia anche la Francia.
- Uisp dal territorio: Il progetto di Uisp Solidarietà Firenze "Danziamo in Libertà", gli utenti del Centro di salute mentale impareranno a ballare. A Firenze un convegno sull'inclusione sociale attraverso lo sport, presente l'Uisp.

Scuola: Save the children, Sardegna seconda per dispersione

Isola investe di più in spesa sociale per famiglie e minori: 128 euro pro capite contro i 113 euro in Italia



- Redazione ANSA - CAGLIARI

14:35 19 novembre 2015. NEWS

(ANSA) - CAGLIARI, 18 NOV - Sardegna seconda in Italia per dispersione scolastica. E quasi trentamila giovani in fuga verso il Nord. In compenso l'isola è quella che, nel Mezzogiorno, investe di più in spesa sociale per famiglie e minori: 128 euro pro capite contro i 113 euro in Italia. Altro dato positivo: la Sardegna ha una percentuale di classi a tempo pieno nella scuola primaria superiore a quella nazionale con tre alunni su dieci che possono usufruire del servizio. Luci, ma ancora molte ombre dal sesto Atlante dell'infanzia "Bambini senza" di Save the children, una mappa sui diritti dei più piccoli nel nostro Paese.

Sulla fuga dalla scuola la situazione era già nota: davanti c'è solo la Sicilia, la Sardegna occupa la seconda piazza con il 23,5 per cento. Nell'isola quasi un giovane su quattro (23,5%) tra i 18 e i 24 anni non ha concluso un ciclo di studi superiore né un corso di formazione professionale.

Scarse performance scolastiche, secondo il rapporto: in Sardegna un alunno di quindici anni su tre non raggiunge il livello minimo di competenze in matematica (33,3% su 24,7% a livello nazionale) e in lettura (27,3% su 19,5% in Italia).

"La sesta edizione dell'Atlante documenta le deprivazioni più gravi che colpiscono i bambini in Italia, portando alla luce l'impatto devastante dell'illegalità nelle loro vite- spiega Valerio Neri, Direttore Generale Save the Children Italia- Le mafie e i fenomeni corruttivi esercitano una violenza diretta e indiretta sui minori. Possono causarne la morte ma anche bloccare il loro sano sviluppo coinvolgendoli precocemente in attività criminose e allontanandoli da scuola. Distorcono le economie e il mercato del lavoro, rendendoli accessibili solo a chi accetta le logiche dell'illegalità. Sperperano i soldi pubblici anziché impiegarli in servizi sociali, spazi pubblici e scuole".

A SASSARI PUNTO LUCE SAVE THE CHILDREN - Un Punto Luce di Save the Children anche a Sassari. Nell'ambito della campagna "Illuminiamo il Futuro" - che ha l'obiettivo di debellare la povertà educativa entro il 2030 - la nuova sede sarà inaugurata il 20 novembre a Latte

Dolce, in collaborazione con l'UISP, Comitato Provinciale di Sassari. Che cosa sono i Punti Luce? Si tratta di centri socio-educativi in aree urbane svantaggiate che, con l'aiuto di associazioni partner, danno la possibilità a bambini e adolescenti di sviluppare il loro potenziale, grazie ad attività ricreative, sportive, espressive e di sostegno allo studio.

Il Punto Luce di Sassari ha sede in un locale all'interno dell'edificio ex sede di una scuola dell'infanzia, struttura di circa 200 metri quadri, assegnata dal Settore Politiche Educative e Giovanili del Comune di Sassari. Il centro si trova in Via Martin Luther King a Sassari, nel quartiere di Latte Dolce. Nel Punto Luce bambini e ragazzi dai 6-16 anni potranno: usufruire del servizio di sostegno scolastico e di invito alla lettura, partecipare a laboratori musicali, teatrali, artistici e di educazione all'uso dei new media, prender parte ad attività motorie e a corsi sportivi.

Sarà aperto 5 giorni a settimana, dalle 15 alle 19. Save the Children ha deciso di avvalersi della collaborazione di UISP (Unione Italiana Sportper tutti), Comitato Provinciale di Sassari per la gestione delle attività all'interno del Punto Luce. "I Punti Luce così come altri coraggiosi progetti a cui diamo voce nell'Atlante, dimostrano che c'è un'alternativa alla povertà e all'illegalità e che un cambiamento è possibile- spiega Valerio Neri, Direttore Generale Save the Children- È cruciale pertanto che il governo confermi il suo impegno in questa direzione approvando le misure di contrasto alla povertà minorile per la prima volta inserite nella legge di stabilità, che introduce anche, in via sperimentale, un fondo triennale finalizzato espressamente a contrastare la povertà educativa".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

agi.it **ABSOLUTE ADSL** **22,95 €** ADSL VERA (fino a 20 Mbps) **MODEM INCLUSO** (senza costi di rete) **E IL MEGLIO DI sky online** **SCOPRI DI PIÙ** **TRUSTAR**

Home Cronaca **Politica** Economia Estero Spettacolo Sport Salute Food Ricerca e sviluppo News In English | Portali agi | Regionali agi

Tech | Travel | Cinema | Motori | Arte | Gossip | Moda | Africa | • PEI News Login

Venerdì 20 Novembre 2015 Cerca **Meteo** **11:32 Mali: fonti Eliseo, francesi tra gli ostaggi a Bamako 11:14 Parigi: m**

Breaking News

Cronaca

Un bambino su 10 troppo povero per la festa di compleanno - FOTO



10:53 18 NOV 2015

(AGI) - Roma, 18 nov. - Quasi un bambino su dieci in Italia vive in famiglie che non possono permettersi di festeggiare il suo compleanno e invitare a casa i suoi amici, di comprargli abiti e libri nuovi, di mandarlo in gita scolastica. E' quanto racconta il sesto Atlante dell'Infanzia (a rischio) 'Bambini senza. Origini e coordinate delle poverta' minorili',

diffuso oggi da Save the Children. Secondo il dossier, che ieri e' stato consegnato nelle mani del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, circa un bambino su 20 non puo' contare su due paia di scarpe l'anno (di cui almeno uno utilizzabile in ogni stagione) e non riceve un pasto proteico al giorno.

Guarda le FOTO

Privati di una vita dignitosa e delle opportunita' per sviluppare i propri talenti anche a causa della crescente illegalita' di cui sono vittime dirette e indirette, sono centinaia di migliaia i minori in Italia che, documenta il rapporto, vivono in un ambiente povero dal punto di vista sociale ed educativo. Un bambino su 6 - si legge ancora nel dossier - non ha la possibilita' di frequentare corsi extrascolastici (musica, sport, ecc), quasi uno su 3 di trascorrere almeno una settimana di vacanza lontano da casa e solo 3 bambini su 10 che frequentano la scuola primaria hanno il tempo pieno a scuola e nel 40% degli istituti scolastici principali non c'e' il servizio mensa. Inoltre, un alunno di 15 anni su quattro non raggiunge il livello minimo di competenze in matematica e uno su 5 in lettura.

Oltre 500.000 giovani (15-29 anni) negli anni hanno deciso di trasferirsi al Nord per trovare lavoro e condizioni di vita migliori. Per la gran parte laureati.

Migliaia di minori pagano un prezzo altissimo all'**illegalità e corruzione** che pervade i territori in cui vivono: almeno 85 i bambini e adolescenti incolpevoli uccisi dalle mafie dal 1896 ad oggi - come racconta la prima mappa realizzata in base ai dati forniti dall'associazione Libera - e molti di più coloro che hanno assistito all'uccisione di familiari, ritrovatisi orfani o adescati e arruolati giovanissimi nelle file della criminalità organizzata. Inoltre 546.000 gli under 18 - il 5,4% della popolazione 0-17 anni - nati e cresciuti in uno dei 153 comuni scolti per mafia negli ultimi 17 anni (mappa dei Minori senza Consigli e Nascere nella Locride), soprattutto al Sud ma anche al Centro e Nord Italia.

"Le mafie e i fenomeni corruttivi esercitano una violenza diretta e indiretta sui minori - osserva Valerio Neri, direttore generale di Save the Children - possono causarne la morte ma anche bloccare il loro sano sviluppo coinvolgendoli precocemente in attivita' criminose e allontanandoli da scuola. Distorcono le economie e il mercato del lavoro, rendendoli accessibili solo a chi accetta le logiche dell'illegalita'. Sperperano i soldi pubblici anziche' impiegarli in servizi sociali, spazi pubblici e scuole".

E tra le numerose ferite che affliggono l'infanzia in Italia, l'Atlante documenta il clima di violenza nel quale crescono troppi bambini, che segna il loro rapporto con la citta' e il quartiere, la relazione con i coetanei (per i fenomeni di bullismo e di discriminazione), la vita in casa: si stimano in circa 400mila i minori vittime di violenza dentro le pareti domestiche. Non si puo' infine non ricordare la condizione dei minori stranieri che arrivano in Italia da soli (nell'ultimo anno piu' di 11mila) che, dopo un viaggio spesso drammatico, anche in Europa sono a rischio di cadere in circuiti criminali di sfruttamento, se non si attiva una adeguata rete di protezione.

Nell'ambito della campagna "Illuminiamo il Futuro" - che ha l'obiettivo di debellare la poverta' educativa entro il 2030 - Save the Children ha aperto in 8 regioni 13 Punti Luce e altri 3 saranno

ABSOLUTE ADSL **22,95 €** ADSL VERA (fino a 20 Mbps) **MODEM INCLUSO** (senza costi di rete) **E IL MEGLIO DI sky online** **SCOPRI DI PIÙ** **TRUSTAR**

agi.it **ARCHIVIO**

Tutte le notizie dal 1986 a oggi:
trova quelle di tuo interesse

Ricerca

agi.it **Ministero della Salute**

RC Auto **ADSL** **Prestiti** **Conti**

inaugurati il 20 novembre a Milano-Quarto Oggiaro, in collaborazione con Acli Lombardia2 a Napoli-Chiaiano, in collaborazione con l' A.P.S. Coordinamento Genitori Democratici Napoli3 a Sassari-Latte Dolce, in collaborazione con l'UISP, Comitato Provinciale di Sassari4.

Bambini senza Stato: le povertà minorili e le briciole della spesa sociale per l'infanzia
L'incidenza della povertà assoluta nelle famiglie con almeno un minore è triplicata tra il 2005 e il 2014, passando dal 2,8% all'8,5%, per un totale di oltre 1 milione di bambini colpiti, racconta l'infografica. Nel Mezzogiorno la povertà assoluta è più estesa - pari al 9,3% contro l'8,3% di famiglie povere assolute al Nord - e riguarda soprattutto famiglie italiane a differenza della povertà al Nord, in crescita nell'ultimo anno, alla quale contribuisce in gran parte il fenomeno migratorio.

Rimandati in istruzione

La fotografia del sistema scuola presenta molte criticità, a partire dalla penuria del tempo pieno garantito, in media, solo nel 31,6% delle classi della scuola primaria (ma in Molise, Sicilia, Campania, Abruzzo e Puglia si scende sotto il 20%), e nel 20% di quelle della scuola secondaria di primo grado, dove peraltro in molti casi le attività pomeridiane sono a pagamento. "A macchia di leopardo" anche la presenza del servizio di mensa scolastica, un bene raro soprattutto negli istituti principali delle regioni del Mezzogiorno - Sicilia (49%), Campania (51%) e Puglia (53%).

TAGG

RSS

Like Share

G+ 1 Tweet 35

Video



Giubileo: allarme terrorismo a Roma, la voce dei romani

Festival del giornalismo digitale Glocalnews - DIRETTA

Gabrielli: pronti ad abbattere gli ultraleggeri che volano su Roma

Loris: proseguono le ricerche dello zainetto

Ultime da "Cronaca"



Parigi: per la morte di Valeria Solesin indagano due Procure

(AGI) - Roma - Due Procure sono al lavoro per gli attentati di Parigi che hanno portato alla morte di Valeria Solesin [...]

Articolo completo >

Allarme bomba in ufficio gip Napoli, controlli

(AGI) - Napoli, 20 nov. - Allarme bomba questa mattina a Napoli all'ufficio gip del tribunale. Una telefonata e' arrivata nella sede dei giudici per [...]

Articolo completo >

Roma: metro chiusa due ore per falso allarme bomba

(AGI) - Roma - Ancora un falso allarme bomba questa mattina sulla linea A della metropolitana di Roma. Questa volta la segnalazione ha [...]

Articolo completo >

Mafia: piano attentato ad Alfano, "fara' fine di Kennedy"

(AGI) - Palermo, 20 nov. - Si erano detti pronti a colpire con un attentato il ministro dell'Interno Angelino Alfano, 'colpevole' ai loro occhi di [...]

Articolo completo >



Blitz a Corleone: volevano uccidere Alfano, "fara' la fine di Kennedy"

(AGI) - Palermo, 20 nov. -Nuovo colpo al cuore della mafia. I carabinieri ritengono di avere azzerato il mandamento di Corleone, un tempo regno dei [...]

Articolo completo >

Cerca altre notizie >

DA LEGGERE SU AGI.IT

Stanata la 'banda del buco' a Napoli, presi all'uscita delle fogne - VIDEO

Tumori: in vendita integratore alimentare che uccide cellule

Siria: ong, "33 jihadisti uccisi da bombe, fuga da Raqqa a Mosul"

Isis: Medvedev, "miope" posizione di chi non collabora

Mafia: piano attentato ad Alfano, "fara' fine di Kennedy"

Powered by

PO TREBBERO INTERESSARTI ANCHE

Cosenza: rifiuta giochi erotici, massacrata dal compagno

Genova, giallo su una nave da crociera: scomparsa una passeggera

G8: Bertolaso, ma quali champagne e preservativi, solo massaggi

Tragedia in Gallura, 13enne si impicca per una nota a scuola

Parigi: gli italiani di Anonymous "ascoltano" conversazioni dell'Isis

Powered by

Visita i Luoghi Sacri

Vieni e Scopri le Origini della Fede Cristiana



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI

NEWS PEI NEWS il nuovo servizio di informazione sulla Politica Estera Italiana.

I PORTALI

- agiEuropa
- agiEnergia
- agiSalute
- agiChina
- agiArab
- Scelte Sostenibili

DAI NOTZIARI REGIONALI

Calabria
Maltempo: dichiarato stato calamita' zone agricole Ionio cosentino

Emilia Romagna
Criminalita': Bologna, fuori pericolo 81enne accoltellato a colt

Lombardia
Domenica a Milano premio a 'eccellenze' di Puglia, atteso Tronca

Molise
Molise: Bankitalia, piu' occupati ma recupero Pil non arriva

Liguria
Regioni: Toti, nel 2018 non mi faro' tentare da Parlamento

Marche
Lavoro: Ires Marche, ottobre -34% ore cig e -26, 3% da gennaio

Abruzzo
Sanitopoli Abruzzo: attesa in giornata la sentenza d'appello

Umbria
Rifiuti: prefetto Perugia nomina commissari per Gesenu e Gest

Campania
Cinema: 13 anteprime, Biglietti d'oro e parata star a Sorrento

Toscana
Criminalita': operazione polizia, 14 arresti in 3 regioni

Venerdì 20 Novembre 2015 - Aggiornato alle

CRONACA » SASSARI

Latte Dolce, Save the children apre un nuovo centro educativo

Mercoledì 18 Novembre alle 19:02



Un palazzo del quartiere di Latte Dolce

Nell'ambito della campagna "Illuminiamo il Futuro" - che ha l'obiettivo di debellare la povertà educativa entro il 2030 - Save the Children ha aperto in otto regioni 13 Punti Luce e altri 3 saranno inaugurati venerdì a Milano-Quarto Oggiaro, a Napoli-Chiaiano, a Sassari-Latte Dolce.

Si tratta di centri socio-educativi in aree urbane svantaggiate che, con l'aiuto di associazioni partner, danno la possibilità a bambini e adolescenti di sviluppare il loro potenziale, grazie ad attività ricreative, sportive, espressive e di sostegno allo studio. Sono più di 4.500 i minorenni che li frequentano o vi sono entrati in contatto in un solo anno, dall'avvio delle attività.

© Riproduzione riservata

AUTORI - ERMANNO CRIBARI



SEI IN: Home -> L'infanzia rubata, la Calabria ultima regione in Italia in fatto di tutela minorile

L'infanzia rubata, la Calabria ultima regione in Italia in fatto di tutela minorile

Giulio Gigliotti 19 novembre 2015 Nessun Commento 6° Atlante dell'infanzia Bambini senza origini e coordinate delle povertà minorili, Giornata Mondiale dell'infanzia, illuminiamo il futuro, o sottovoce o sottosopra, Pietro Grasso, Raffaella Milano, Roma, Save The Children, Valerio Neri

Mi piace 2 Share 2 Tweet 0 LinkedIn Share 0 Email 0 G+1 0



ULTIME NEWS



L'infanzia rubata, la Calabria ultima regione in Italia in fatto di tutela minorile

19 NOVEMBRE 2015



Rossano, Comune sciolto: le perplessità di Giuseppe Geraci

15 NOVEMBRE 2015



Il Comune di Rossano senza sindaco, 13 consiglieri si dimettono

19 NOVEMBRE 2015



Parco Culturale della Sibaritide, continuano le conferenze didattiche

19 NOVEMBRE 2015



Vinti al Superenalotto 64 mila euro nel cosentino, con una giocata di un solo euro

19 NOVEMBRE 2015

Oggi, 19 novembre, Save the Children, presenta il 6° Atlante dell'Infanzia "Bambini senza origini e coordinate delle povertà minorili". Drammatici i dati emersi sulla Calabria, ultima regione italiana, in fatto di tutela e salvaguardia infantile

Save the Children - Organizzazione internazionale indipendente, che dal 1919 si impegna nella difesa dei diritti dei bambini e nella loro salvaguardia - ha stilato il 6° Atlante dell'Infanzia "Bambini senza origini e coordinate delle povertà minorili".



L'infanzia rubata, la Calabria ultima regione in Italia in fatto di tutela minorile

La data scelta per la presentazione dell'Atlante - che si terrà oggi, 19 novembre, a Roma - non è affatto casuale. Domani infatti, si darà il via alla Giornata Mondiale dell'Infanzia.

L'atlante verrà illustrato di fronte all'autorevole presenza del Presidente del Senato Pietro Grasso, nell'ambito della campagna "Illuminiamo il Futuro". Si tratta di un importante progetto, avviato da Save The Children e pensato come strumento per debellare la povertà educativa in Italia, obiettivo che l'organizzazione si auspica di raggiungere entro il 2030.

L'Atlante è stato pensato con l'intento di portare all'attenzione, le condizioni di centinaia di migliaia di minori italiani, abbandonati ad una situazione di totale instabilità e mancanza di sicurezza. Si tratta di giovani senza speranza né futuro, privati della possibilità di condurre una vita dignitosa, poiché immersi in un clima di povertà, opprimente e difficile da arginare. Sogni e speranze non riescono più ad attecchire, in una terra tanto arida ed egoista, casa di giovani per i quali la vita è tutta in salita. Ragazzi che non riescono ad avere delle prospettive e che non potranno mai sviluppare i propri talenti, a causa dell'illegalità di cui sono vittime dirette ed indirette, dal Sud al Nord d'Italia.

L'Atlante - a cura di Giulio Cederna - si fa carico di questa indegna realtà, attraverso 200 pagine di analisi e dati geolocalizzati in 62 originali mappe, corredate dalle foto di Riccardo Venturi.

I dati emersi dall'indagine condotta da Save the Children, in relazione alla povertà minorile, sono decisamente preoccupanti per la Calabria, risultata essere la regione italiana che spende meno per i servizi sociali. Pochissime sono infatti le risorse che la regione, si impegna ogni anno, a destinare a famiglie e minori: solo 20 euro procapite, sui 113 di media in Italia. Sempre in terra calabrese, si registra il tasso più basso di bambini sotto i 3 anni, presi in carico dai servizi socio educativi - 2,1% contro il 13% in Italia.

Ignobile il primato attribuibile alla regione: la Calabria risulta avere uno dei numeri più elevati di minori vittime di mafia, nonché la percentuale maggiore di giovani che risiedono in comuni sciolti per infiltrazioni mafiose - 64% a Reggio Calabria su una media nazionale per provincia del 5,4%.

Altissimo il prezzo pagato da migliaia di minori all'illegalità e alla corruzione che pervade i territori in cui vivono. Almeno 85 sono infatti, i bambini e gli adolescenti innocenti, uccisi dalle mafie dal 1896 ad oggi. Secondo una mappa realizzata in base ai dati forniti dall'associazione Libera, 19 sarebbero le vittime in Calabria, di cui 13 solo a Reggio, e molti di più coloro che hanno assistito all'uccisione di familiari, ritrovatisi orfani o adescati e arruolati giovanissimi nelle file della criminalità organizzata. In Italia, sono 546.000 gli under 18 - il 5,4% della popolazione 0-17 anni, con picchi del 64% a Reggio Calabria, 27% a Catanzaro, 25,3% a Vibo Valentia e 10,8% a Cosenza - nati e cresciuti in uno dei 153 comuni sciolti per mafia negli ultimi 17 anni, soprattutto al Sud ma anche al Centro e al Nord Italia.

Il 33,5% dei genitori del Sud considera molto o abbastanza presente il rischio di criminalità nella zona in cui abitano, a fronte del 34,9% nel Centro, del 22,1% nelle Isole, del 32,7% nel Nord Ovest e del 28,3% al Nord Est.

Criminalità e povertà dilaganti, rubano l'infanzia a migliaia di bambini, che mai potranno godere della spensieratezza di quelli che dovrebbero essere gli anni più belli. Ad essere negati sono addirittura i bisogni base per la normalità di un

COSENZAPOST WE





In Calabria sono 56 i comuni sciolti per mafia

19 NOVEMBRE 2015



Alla sorella della Garofalo, non è piaciuta l'immagine di Lea nella Fiction di Rai 1

19 NOVEMBRE 2015



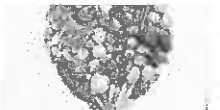
Quintino De Luca si interroga sul tema della sicurezza nel carcere di Rossano

19 NOVEMBRE 2015



Contro il clan Mancuso, un nuovo pentito che racconta fatti e misfatti ai giudici dell'Antimafia

19 NOVEMBRE 2015



A Tropea si parla di alimentazione sana, nel convegno "Come alimentarsi bene"

19 NOVEMBRE 2015

bambino, tra cui, primo tra tutti, il diritto all'istruzione. I dati mostrano infatti che, 1 bambino su 20 non può contare su due paia di scarpe l'anno- di cui almeno uno utilizzabile in ogni stagione - e 1 su 12 non riceve un pasto proteico al giorno.

Le indagini rivelano inoltre che, 1 bambino su 8 non può permettersi abiti nuovi, vive in famiglie che non hanno la possibilità di invitare a casa i suoi amici o festeggiare il suo compleanno e non può partecipare a gite scolastiche, mentre 1 su 6 non può permettersi di acquistare altri libri oltre a quelli scolastici. Quasi 1 su 4 non ha la possibilità di frequentare corsi extrascolastici e quasi 1 su 2 di trascorrere almeno una settimana di vacanza all'anno lontano da casa.

In Calabria solo 2 bambini su 10 - 21,8% sulla media nazionale di 31,6% - che frequentano la scuola primaria, hanno il tempo pieno a scuola e nel 34% degli istituti scolastici principali non c'è il servizio mensa. La Calabria ha il tasso più basso di bambini sotto i 3 anni presi in carico dai servizi socio educativi per la prima infanzia, 2,1%, sei volte di meno della media nazionale (13%).

La regione registra anche un alto deficit di competenze. La privazione di possibilità, stimoli e opportunità, si riflette anche nelle scarse performance scolastiche: in Calabria quasi 1 alunno di quindici anni su 2 non raggiunge il livello minimo di competenze in matematica - 45,8% su 24,7% della media nazionale - e oltre 1 su 3 in lettura -37,4% su 19,5% in Italia. Sono poi oltre 500.000 i giovani - tra i 15 e i 29 anni - che, dal 2002 al 2013, hanno deciso di trasferirsi al Nord per trovare lavoro e condizioni di vita migliori, e ben 70.597 sono quelli che hanno abbandonato la Calabria. Noto il numero di laureati.

Sulla preoccupante situazione educativa e scolastica, si è espresso Valerio Neri, Direttore Generale Save The Children Italia. "Le carenze dell'offerta educativa emerse dall'Atlante - ha affermato il direttore - mostrano come il nostro paese abbia creduto in questi anni troppo poco al ruolo strategico della formazione ma è dallo sviluppo del capitale umano che bisogna partire per dare un futuro a milioni di bambini e strapparli alla violenza e arroganza criminale".

Concorde con le parole di Neri, è Raffaella Milano, Direttore Programmi Italia-Europa Save The Children Italia. "Con la legge di stabilità per la prima volta, seppure con un budget ancora non adeguato, il tema della povertà minorile entra nell'agenda di governo - ha aggiunto la Milano - ed è di particolare rilievo la costituzione di un fondo ad hoc sulla povertà educativa".

"Speriamo che si garantisca, alla prova dei fatti, un vero rigore nell'attuazione di queste misure, con adeguati strumenti di monitoraggio e valutazione di impatto - ha sottolineato la direttrice - Occorre mobilitare su obiettivi comuni il grande patrimonio educativo che comunque fortunatamente c'è nel nostro paese. Allo stesso tempo, occorre dare spazio e fiducia ai bambini, ai ragazzi e alle ragazze, affinché possano essere non i fruitori, ma i protagonisti di questo impegno".

A lacerare l'infanzia di migliaia di bambini, interviene poi il clima di violenza che segna il loro rapporto con la città e il quartiere, la relazione con i coetanei e la vita in casa. Sempre più diffusi sono la piaga del bullismo e della discriminazione. L'Atlante, ha stimato in circa 400 mila, i minori vittime di violenza assistita dentro le pareti domestiche. Da non dimenticare, è la situazione dei minori stranieri. Arrivati in Italia da soli, in condizioni spesso drammatiche, rischiano di cadere in circuiti criminali di sfruttamento, soprattutto se non si attiva una adeguata rete di protezione.

Sul devastante impatto che l'illegalità esercita sulle vite di migliaia di bambini in Italia, si è espresso di nuovo Valerio Neri. "Le mafie e i fenomeni corruttivi esercitano una violenza diretta e indiretta sui minori - ha spiegato Neri - Possono causarne la morte ma anche bloccare il loro sano sviluppo coinvolgendoli precocemente in attività criminose e allontanandoli da scuola".

"Distorcendo le economie e il mercato del lavoro - ha continuato il Presidente - rendendoli accessibili solo a chi accetta le logiche dell'illegalità. Sperperano i soldi pubblici anziché impiegarli in servizi sociali, spazi pubblici e scuole".

Sulla tematica ha esposto il proprio pensiero anche Raffaella Milano. "l'Illegalità e povertà educativa si alimentano a vicenda", ha sottolineato la Milano.

"Vivere in un ambiente deprivato dal punto di vista sociale ed educativo per un bambino significa non avere l'opportunità di scoprire le proprie capacità e i propri talenti e non poter costruire liberamente il proprio futuro- ha spiegato il Direttore - E' questo che intendiamo quando parliamo di povertà educativa, una piaga drammatica nel nostro paese."

Per questo, nell'ambito della campagna "Illuminiamo il Futuro" Save the Children ha aperto in 8 regioni 13 Punti Luce. Altri 3 saranno inaugurati il 20 novembre a Milano-Quarto Oggiaro, in collaborazione con Acli Lombardia; a Napoli-Chialano, in collaborazione con l' A.P.S. Coordinamento Genitori Democratici Napoli e a Sassari-Latte Dolce, in collaborazione con l'UISP, Comitato Provinciale di Sassari.

Si tratta di centri socio-educativi in aree urbane svantaggiate che, con l'aiuto di associazioni partner, danno la possibilità a bambini e adolescenti di sviluppare il loro potenziale, grazie ad attività ricreative, sportive, espressive e di sostegno allo studio. Sono più di 4.500 i minorenni che li frequentano o vi sono entrati in contatto in un solo anno, dall'avvio delle attività, di cui 850 in Calabria, a Marina di Gioiosa Ionica e a Scalea. "I Punti Luce così come altri coraggiosi progetti a cui diamo voce nell'Atlante - ha spiegato Valerio Neri - dimostrano che c'è un'alternativa alla povertà e all'illegalità e che un cambiamento è possibile".

"È cruciale pertanto che il governo confermi il suo impegno in questa direzione approvando le misure di contrasto alla povertà minorile per la prima volta inserite nella legge di stabilità, che introduce anche, in via sperimentale, un fondo triennale finalizzato espressamente a contrastare la povertà educativa"- ha concluso il Presidente.

I bambini meridionali, sono anzitutto bambini senza stato. Minimo è infatti l'intervento delle istituzioni per la tutela dei diritti dell'infanzia. Esiguo sono le risorse messe a disposizione dei minori, quasi briciole, che nulla possono contro la dilagante povertà minorile. Secondo quanto stabilito dall'infografica contenuta nell'Atlante, l'incidenza della povertà assoluta nelle famiglie con almeno un minore è triplicata tra il 2005 e il 2014, passando dal 2,8% all'8,5%, per un totale di oltre 1 milione di bambini colpiti, di cui 410.000 solo nel Mezzogiorno.

E' proprio il Sud infatti, a registrare il più alto tasso di povertà assoluta - 9,3% di famiglie colpite contro l'8,3% al Nord. La Calabria ha la percentuale maggiore in Italia di minori in condizione di povertà relativa, 49,2% su una media nazionale del 19%.

Nonostante la drammaticità della situazione, le risorse stanziare per l'infanzia, continuano ad essere esigue: la spesa



CALABRIA



**Parco Culturale Sibaritide, c
le conferenz
didattiche**

19 NOVEMBRE 2015
COMMENTO

Si è svolta ieri la p
didattica sulla pro
Parco Culturale di

[Leggi Tutto](#)



**In Calabria :
comuni scio
mafia**

19 NOVEMBRE 2015
COMMENTO

L'infanzia rubata, la Calabria ultima regione in Italia in fatto di tutela minorile - Cosenza Post

sociale nell'area famiglia e minori in Italia, è molto più bassa della media europea, con 313 euro pro-capite, a fronte di 506 euro in media in Europa e dei 952 euro pro-capite della Germania. Se poi si considera l'investimento nei servizi erogati dai comuni, emergono allarmanti differenze, come racconta la mappa su "I baratri della spesa sociale". La Calabria è in fondo alla classifica con 20 euro pro-capite di spesa per l'area famiglia e minori, dodici volte meno dei 242 euro del Trentino che è la regione più virtuosa, mentre la media nazionale si attesta su 113 euro. A livello provinciale, colpiscono le disparità tra i 393 euro pro-capite di Trieste e i 350 di Bologna e gli 8 euro di Vibo Valentia, i 18 di Crotone o i 20 di Cosenza e Avellino.

Stanchi di queste inaccettabili situazioni, sono i tanti giovani che hanno aderito al Movimento delle ragazze e dei ragazzi per Save the Children. Si tratta di giovani che vogliono lottare in prima persona nella preziosa causa della difesa dell'infanzia, ed essere attori e voce del cambiamento. Online da oggi, la campagna virale "O sottovoce o sottosopra", pensata dai giovani del Movimento - già attivi a Crotone e in altre 8 città italiane - per invitare i coetanei a prendere coscienza di ciò che non va nei loro territori e ad impegnarsi in prima persona per cambiare le cose.

Commenta la News

0 commenti

0 commenti

Ordina per Principali

Aggiungi un commento

Facebook Comments Plugin

Related Posts:

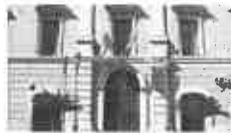
- 1. Il progetto CalabriaOli porta l'olio d'oliva calabrese anche in Croazia
- 2. L'Azienda Amarelli, eccellenza di Calabria, protagonista nella nuova vetrina internazionale "Eataly Word"
- 3. Expo 2015, dopo 6 mesi di successi il sipario cala oggi alle 17,30
- 4. Digital Day e la fattura diventa un file

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright CosenzaPost

Leggi Anche:



Rossano, Comune sciolto: le perplessità di Giuseppe Geraci



Il Comune di Rossano senza sindaco, 13 consiglieri si dimettono



Parco Culturale della Sibaritide, continuano le conferenze didattiche



Vinti al Superenalotto 64 mila euro nel cosentino, con una giocata di un solo euro

56 sono i comuni in Calabria. Questi nell'Atlante dell'In

[Leggi Tutto](#)



Contro il cl... un nuovo pe... racconta fal... ai giudici de

19 NOVEMBRE 2015 COMMENTO

Si chiama Arcangi... 46, il nuovo pentit... sta facendo trem... Mancuso,...

[Leggi Tutto](#)

COSENZA



Parco Culturale Sibaritide, c... le conferenz... didattiche

19 NOVEMBRE 2015 COMMENTO

Si è svolta ieri la p... didattica sulla pr... Parco Culturale di

[Leggi Tutto](#)

Il pittore Franco protagonista a C

5 sensi di marcia nell'Atene calabr

RENDE



L'Unical pre l'Atlante ita Conflitti Am

18 NOVEMBRE 2015 COMMENTO

Giovedì, 19 noven... presenta l'Atlante Conflitti Ambienta... seminario sulla ge

Servizi socio educativi in Liguria, il report di Save the Children

Save the Children ha studiato anche la povertà relativa delle famiglie con figli, che in Liguria tocca un minore su sei (17,4%), il doppio che in Lombardia

di **Redazione** - 20 novembre 2015 - 10:26

Liguria. In Liguria meno di un bambino su sei sotto i tre anni ha accesso a servizi socio-educativi e uno su tre ha il tempo pieno alla scuola primaria: il dato emerge dal rapporto di Save the Children Italia, 'Sesto Atlante dell'Infanzia (a rischio)', presentato in occasione della Giornata mondiale dell'infanzia del 20 novembre. Il rapporto va a scavare sui servizi scolastici scoprendo che in Liguria il 60,2% delle classi della scuola primaria non ha il tempo pieno, percentuale che sale nel savonese (76,2%) e a La Spezia (75,1%).

Passando al servizio mensa in Liguria manca 'solo' nel 29% degli istituti, un dato che pone la regione in buona posizione, ma i costi sono alti. Un pranzo a Genova costa 5,62 euro contro 3,44 a Milano (dato per una famiglia con un figlio e Isee di 25 mila euro), oltre il doppio di Roma (2,5 euro). I tagli ai servizi: i comuni liguri erogano in media 187 euro pro capite di spesa per famiglie e minori con un taglio del 4,6% nel 2011-12, quando la riduzione nazionale è stata del 3,4%: la media va dunque dai 239 euro nella provincia di Genova, ai 152 in quella di Savona, 153 a Imperia e 127 a La Spezia.

Save the Children ha studiato anche la povertà relativa delle famiglie con figli, che in Liguria tocca un minore su sei (17,4%), il doppio che in Lombardia. Povertà che si traduce per i minori del Nord nell'impossibilità di fare una vacanza di una settimana fuori di casa per un bambino su cinque, partecipare alla gita scolastica (1 su 12) e fare attività fuori della scuola (1 su 8).

La ricerca ha indagato anche sulla percezione del rischio di infiltrazione mafiosa e malavita, scoprendo che la paura aleggia

soprattutto nelle famiglie con figli a Genova e Imperia. Infine Save the Children a livello locale ha seguito oltre 470 minori tra i 6 e i 16 anni in un centro a Sestri Ponente detto 'Punto luce' presso un circolo Uisp (Unione Italiana Sport per tutti). "I Punti Luce, così come altri coraggiosi progetti che abbiamo realizzato anche a Genova, dimostrano che c'è un'alternativa alla povertà e all'illegalità e che un cambiamento è possibile – dice il direttore generale Save the Children, Valerio Neri – è cruciale che il governo confermi il suo impegno approvando le misure di contrasto alla povertà minorile per la prima volta inserite nella legge di stabilità".

Albertini: «Calcio è aggregazione. Insensato chiudere gli stadi»

Parla l'ex calciatore del Milan
«Così riunceremmo a ogni
momento di condivisione»

Massimo Filippini

Domani torna il campionato di Serie A. È la prima volta che si riaprono gli stadi italiani dopo gli attentati terroristici di venerdì scorso a Parigi. In questi giorni gli impianti di mezza Europa sono stati sotto attacco: prima l'attentato a Saint-Denis durante Francia-Germania, poi il falso allarme bomba all'HDI-Arena di Hannover con il conseguente annullamento di Germania-Olanda. In Italia, come nel resto d'Europa, è stato deciso che tutti i tornei professionistici non si interrompano. Del clima di tensione che accompagnerà la ripresa delle attività sportive ne parliamo

con Demetrio Albertini, ex calciatore di Milan, Barcellona e Nazionale ora dirigente sportivo, sconfitto nell'estate del 2014 da Carlo Tavecchio nella corsa alla presidenza della Federcalcio.

Albertini, condivide l'idea lanciata da più parti di sospendere il campionato o giocare a "porte chiuse"?
«No, non avrebbe senso. Non possiamo chiuderci in casa e rinunciare ai momenti di aggregazione».

Eppure qualche effetto del clima di terrore si sente...

«C'è preoccupazione, è logico. Pensi che sono stato al Forum di Aassago al concerto di Tiziano Ferro l'altro giorno, è stato lui stesso dal palco a parlare della paura che si avverte ma comunque eravamo in tanti lì per condividere l'emozione che può dare la musica».

Quindi la voglia di musica è stata più forte della paura...

«La paura c'è e ci sarà. Ma se cediamo al terrore finiremo per non frequentare luoghi pubblici. Non solo stadi e spettacoli. Anche la scuola...».

In che senso?

«All'istituto dove ogni giorno accompagno i miei figli sono iscritti circa 1500 alunni. Tra l'altro è una scuola multietnica e lì i ragazzi imparano a conoscere gli altri e a conoscersi. Ebbene anche quello potrebbe essere un "obiettivo sensibile": ospita tante persone e non è difeso dai militari. Allora, che faccio? Siccome ho paura, smetto di mandare i bambini a scuola? Su, non scherziamo».



Demetrio Albertini. È stato vicecampione del mondo con l'Italia nel '94. Ha 44 anni

«Lo sport rappresenta il valore sociale più grande: insegna il coraggio»

Però qualcuno allo stadio potrebbe pure rinunciare...

«Certo, chi ha paura può rinunciare ad andare a vedere la partita. Potrà accadere quando ci sarà (se ci sarà...) un allarme particolare ma in quel caso dovranno essere le autorità preposte ad avvertire. Però penso che, assecondando il terrore, si finirebbe per vivere avendo paura di vivere. In questo senso sono illuminanti le parole di Papa Francesco».

Quali?

«Lui, che sicuramente è un obiettivo dei terroristi, ha detto "Porte aperte". Che è un invito ad aprirsi, ad accogliere e non a rinchiuderci e a non fermarci. Anche spostarsi con i mezzi pubblici, soprattutto nelle grandi città, rappresenta un elemento di rischio ma non si può né si deve cambiare le nostre abitudini».

C'è chi sostiene che il calcio non è stato fermato perché muove interessi economici enormi...

«Lasciamo stare i soldi, i diritti televisivi, il business e tutto il resto. Guardiamo alla base, alla funzione dello sport... Ebbene il valore sociale dello sport nella nostra società è enorme, più della politica o della religione. Attraverso lo sport i piccoli atleti apprendono il rispetto delle regole, la condivisione degli obiettivi e, perché no?, anche il coraggio. Proprio quello di cui abbiamo bisogno tutti noi in questo momento per continuare a vivere la nostra quotidianità. Che è fatta anche di calcio».

19 novembre 2015

La squadra di Masai che sfida (a cricket) le mutilazioni genitali

di Davide Illarietti

LONDRA – La più grande vittoria per i Warriors, una piccola ma agguerrita squadra di cricket formata da Masai, alle pendici del monte Kenya, è fuori dal campo. Ha a che fare con l'amore. E con l'usanza (inestirpabile) delle mutilazioni genitali femminili. I Masai praticano le mutilazioni "per segnare il passaggio delle donne dall'infanzia all'età adulta" spiega al Guardian Sonyanga Ole Ngais, uno dei membri della squadra – nonché protagonista del docufilm "Warriors" in uscita in questi giorni. "Non è facile – spiega – far capire a un Masai che le mutilazioni sono in realtà una violenza orribile".



Per un giocatore di cricket, però, l'impresa diventa possibile. I Warriors sono la prima squadra Masai nella storia di questo sport: nati nel 2009 "un po' per caso" hanno subito attirato l'attenzione dei media, non solo locali. "Ci invitavano ovunque, in Sudafrica, in Inghilterra – racconta Ngais – e piano piano abbiamo preso coscienza di un'altra realtà, abbiamo riconsiderato alcune nostre tradizioni".

L'identità della squadra, beninteso, resta forte. Sonyanga e compagni giocano in abiti tribali, tunica, collane e sandali inclusi. Ma nello spirito qualcosa è cambiato. "I Masai hanno un detto: l'occhio che lascia il villaggio vede più lontano. Chi ha viaggiato, viene rispettato dalla comunità"

continua Ngais, la cui sorella, ricorda, ha subito la mutilazione genitale e un matrimonio forzato all'età di 13 anni.



I Warriors hanno sfruttato la loro popolarità per lanciare una campagna contro le mutilazioni. Non solo davanti alle telecamere, ma – è la sfida più difficile – nei villaggi della loro comunità. Dove “in quanto viaggiatori e “guerrieri” siamo percepiti come figure pubbliche, gli anziani della tribù hanno iniziato ad interpellarci e ad ascoltare” racconta il team. Certo, la partita è ancora tutta da giocare. Ma qualche punto i Warriors lo hanno già messo a segno.

[@CorriereSociale](#)

MALAGÒ ALL'ASSEMBLEA ACNOE

«Percorso complicato e lungo»

«Per ospitare l'Olimpiade importante evitare errori»

INVIATO A PRAGA - Parola d'ordine rispetto: «Quello che è successo in questi giorni è una cosa troppo grande», esordisce Giovanni Malagò a Praga, nella due giorni dell'assemblea dei Comitati Olimpici Europei. «Quindi massima solidarietà e vicinanza agli amici francesi perché questo per loro è un momento molto difficile». Anche se il percorso verso le Olimpiadi del 2024 resta parallelo: «Non abbiamo parlato di nessuna iniziativa in comune con Parigi, ci sono anche dei regolamenti da rispettare e altre candidature che stanno facendo il loro percorso, non bisogna dimenticarlo. Non credo che nel mirino ci sia lo sport. Stanno tentando di colpirci perché aggrega come nessuna altra cosa al mondo. Ma, sembra paradossale, proprio gli apparati di sicurezza degli stadi sono stati quelli che hanno evitato disastri peggiori».

BRAVE E BELLE. Scortato dalle sue nuove compagne di squadra, Diana Bianchedi e Fiona May («Sono belle, sono brave, hanno ottenuto risultati straordinari. Cosa possiamo volere di più? Io

«Per Roma pronti a dialogare con qualsiasi partito Il nostro è un progetto serio»

sono contentissimo di averle qui»), il presidente del Coni si muove su tutti i fronti, in Italia e all'estero. È appena rientrato da una missione in Senegal: «Sono accordi di reciprocità che c'erano in tempi non sospetti. Diciamo che prima erano pro forma, ora è diverso».

Archiviato il Senegal, ecco Praga. Un saluto e una parola con tutti, tanto più che è presente un bel numero di membri Cio. Saranno loro a decidere tra Roma, Parigi, Amburgo, Budapest e Los Angeles. Normale che qui, con quattro candidate europee su cinque, ognuno si



Giovanni Malagò, 56 anni

muova per tessere la propria tela: «È un percorso talmente lungo che bisogna sapersi adattare a tutte le situazioni. Ora c'è lo scandalo doping, poi i tragici fatti di Parigi, candidature presentate e ritirate. Per vincere è importante soprattutto evitare errori».

E dialogare, tanto all'estero quanto in Italia, con una candidatura sottoscritta dal sindaco Marino mentre ora le cose sono cambiate.

«Ho parlato con Tronca, il commissario, ora viene facile dire che è una persona di grande livello ma è proprio così. Non sarebbe però corretto addossare a lui l'onere di Roma 2024. Il nostro interlocutore sarà la nuova amministrazione».

BANDIERE. Destra, sinistra o Cinque Stelle. Di qualsiasi bandiera, da questo punto di vista Malagò non è per niente preoccupato.

«Io credo che se il progetto è serio e solido se ne possa parlare con tutti: chi non sarebbe d'accordo nell'appoggiare una cosa che può migliorare la città nel corso degli anni? È successo lo stesso con gli ambientalisti, l'importante è parlarne con loro ed è quello che faremo».

p.d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

32 **Olimpiadi** > Oggi il via a Praga

Missione Roma '24 Malagò: «Siamo vicini a Parigi» Debutto Bianchedi

● Nell'assemblea dei comitati olimpici europei, assente il sindaco della capitale francese avversaria dell'Italia. Il presidente del Coni: «Non è lo sport nel mirino, ma la mediaticità». Ieri sera cena con i francesi. C'è la May

Valerio Piccioni
INVIATO A PRAGA (R.CECA)

Siamo a Praga, dove oggi comincia l'assemblea dei comitati olimpici europei, ma è difficile non pensare a Saint Denis. Saint Denis dove Parigi 2024 vorrebbe costruire il Villaggio Olimpico vicino allo Stade de France. Saint Denis sconvolta da questi giorni di orrore e terrore: l'attacco a Francia-Germania, il drammatico blitz dell'altra notte contro i terroristi asserragliati in un edificio. Saint Denis dov'è comprensibilmente rimasta Anne Hidalgo, sindaco di Parigi che avrebbe dovuto essere qui e invece è rimasta a casa. Scelta che ha fatto per solidarietà anche Eric Garcetti, il primo cittadino di Los Angeles, un'altra delle rivali di Roma nella corsa ai Giochi che verranno dopo Rio e Tokyo. Ma Saint Denis riempie inevitabilmente anche i discorsi della delegazione italiana, che qui vi-

ve un passaggio importante. Debutta Diana Bianchedi, neo direttore generale (intanto il suo predecessore Claudia Bugno è stata nominata vice presidente public affairs dell'Alitalia), ed è all'esordio anche Fiona May, responsabile dei rapporti con gli atleti per la candidatura di Roma 2024. Una doppia prima volta battezzata ieri sera da un primo incontro, cordiale e casuale, con Thomas Bach. «Ho letto di te appena sette minuti fa», racconta scherzando il presidente del Cio alla saltatrice due volte iridata, che il Coni ha candidato nella corsa al premio che i comitati olimpici mondiali assegnano ogni anno a una donna dello sport.

ATTACCANO LA GENTE Giovanni Malagò spiega la «totale vicinanza del mondo olimpico italiano a quello francese» e ricorda che l'ultimo feroce venerdì lo ha vissuto in maniera particolare: «Ho una figlia che vive a Parigi». Per il presidente del Coni

Giovanni Malagò, 56 anni, presidente del Coni, e Diana Bianchedi, 46 anni, olimpionica di scherma e neo direttrice generale del comitato promotore per i Giochi olimpici di Roma 2024

LA PRESSE-GMT



«non c'è lo sport in quanto sport nel mirino dei terroristi, ma tutto ciò che ha una mediaticità e una capacità di aggregazione, vogliono colpire i luoghi dove si ritrova la gente. E più dello sport che cosa possono trovare?». Fiona May e Diana Bianchedi insistono: «Nel mirino c'è la massa, ci sono i giovani, i loro interessi, le loro passioni». Malagò si sforza di pensare positivo: «Sono passato poche ore fa per Parigi. Due giorni prima avevo visto l'aeroporto deserto, quando sono tornato ho avuto l'impressione che l'attività fosse ripresa, non proprio a pieno regime, ma in modo significativo. Bisogna cercare di andare avanti».

CONTRO LA PAURA Già ieri sera le delegazioni di Roma e Parigi si sono viste nella cena ufficiale che precede i lavori. Naturalmente con le altre comitive che vogliono prendersi i Giochi 2024: Amburgo, Los Angeles, Budapest. Malagò spiega che non è pensabile un'iniziativa co-

mune delle due candidate storicamente vicine: «Ci sono quattro candidature europee, non li dimentichiamo. E poi le norme non lo prevedono». Ma è chiaro che prima del duello di Lima dove nel 2017 si assegneranno i Giochi Olimpici 2024, ci sarà una sfida preliminare, da combattere insieme: quella contro la paura.

SENEGAL Una sfida che non si svolge soltanto sotto casa, naturalmente. Anche qui, nel freddo di Praga, dove Roma 2024 riceve il benvenuto del padrone di casa, l'irlandese Patrick Hickey, presidente dei comitati olimpici europei (il segretario generale invece l'italiano Lello Pagnozzi): «La vostra città è la mia seconda casa». Mentre Malagò racconta il viaggio in Senegal dov'è stato per un accordo di cooperazione con il comitato olimpico locale. «Si sono ricordati quando Mennea è la Simeoni feroce dei training camp a Daka. Perché non riprovarci?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fifa, corruzione diffusa». Altra spallata a Blatter

Transparency International: i dirigenti incassano senza spiegare come spendono

Ancora ombre sulla Fifa - la federazione internazionale del pallone -, ancora guai per Sepp Blatter, il dirigente svizzero che da più di 17 anni la presiede.

Stavolta è la Transparency International, un'organizzazione internazionale non governativa che si occupa della corruzione (non solo politica), a sferrare l'ennesimo attacco al mondo del calcio, di per sé già traballante da tempo.

Il sudafricano Cobus de Swardt, consigliere delegato della Transparency International, ha presentato un rapporto denunciando la mancanza di trasparenza da parte molti membri della Fifa che non rendono noto come spendono i loro soldi. Ben 168 dei 209 componenti della Federcalcio mondiale, infatti, non hanno reso pubbliche le loro entrate. Secondo i dati presentati da Transparency International ognuno di loro ha incassato oltre 2 milioni di dollari dalle entrate provenienti dagli utili registrati dagli ultimi campionati mondiali disputati nell'estate dell'anno scorso in Brasile.

«Il rischio di corruzione in molte federazioni nazionali in tutto il mondo è molto alto» ha detto de Swardt. Il rapporto, di 16 pagine, fa seguito alle inchieste di Stati Uniti e Svizzera sugli illeciti finanziari in seno alla Fifa. Cinque federazioni non hanno un sito Internet di riferimento mentre sono 178 quelle che non pubblicano resoconti annuali.

Tra i 14 Paesi "virtuosi" che invece

resocontano le entrate e documentano le spese ci sarebbe anche l'Italia. Gli altri tredici sono: Canada, Danimarca, Inghilterra, Islanda, Giappone, Lettonia, Nuova Zelanda, Irlanda del Nord, Norvegia, Portogallo, Repubblica d'Irlanda e Svezia.

Secondo de Swardt «i tifosi hanno il diritto di sapere come le Federazioni spendono i soldi. Una maggiore trasparenza riduce i rischi di corruzione che sono alti in tutto il mondo. Questa carenza di informazioni rende il problema ancor più serio».

La Russia non sa nulla...

E, a proposito di mondiali e designazioni "pilotate", il capo dello staff che sta curando l'organizzazione della fase finale dei Mondiali in Russia (14 giugno-5 luglio 2018) ha dichiarato di non aver avuto contatti con gli investigatori svizzeri e statunitensi che stanno indagando sulla corruzione nella Fifa. L'assegnazione dei Mondiali 2018 e 2022 a Russia e Qatar è uno dei filoni al vaglio delle autorità degli Stati Uniti e della Svizzera. Ma Alexei Sorokin, direttore generale dell'organizzazione, ha chiarito in un'intervista a *Reuters* che «né le autorità svizzere né quelle americane competenti si sono messe in contatto con il suo comitato». «Non siamo stati contattati da alcun funzionario, sia della Svizzera, degli Stati Uniti o di qualsiasi altro Paese», ha detto alla conferenza International Football Arena presso la sede della Fifa, aggiungendo di aver saputo delle indagini solo da parte dei media.

L'ong stila poi un elenco di Paesi "virtuosi" Tra questi l'Italia

Riccardo Raccola

Doping: dopo la Russia rischia anche la Francia

La Wada mette sotto osservazione la nostra rivale per i Giochi 2024

di Paolo de Laurentiis

INVIATO A PRAGA

La corsa alle Olimpiadi da oggi ha un nuovo grande arbitro: è la Wada, l'agenzia mondiale antidoping. Fermo restando che il doping va combattuto sempre, mai come adesso le maglie della rete si sono strette e l'agenzia entra a gamba tesa senza tanti complimenti. Intanto la Russia è fuori dai Mondiali indoor di atletica del prossimo marzo, in programma a Eugene. «Dobbiamo proteggere gli atleti puliti - dice Sebastian Coe, presidente della IAAF, federazione internazionale di atletica leggera - e la Russia non potrà tornare alle competizioni fino a quando non saremo sicuri che a Mosca stiano rispettando i parametri richiesti».

La giornata ha visto anche, da parte del TAS, la revoca di oro mondiale 2009 e argento europeo 2010 alla siepista spagnola Marta Dominguez per anomalie nel suo passaporto biologico. Per lei, ormai 40enne e ritirata dall'agonismo, anche tre anni di squalifica.

CICLONE. Nell'occhio del ciclone, per gli stessi motivi della Russia, anche Ucraina, Argentina, Israele, Bolivia e Andorra: tutti questi paesi non potranno fare controlli, sarà la Wada stessa a testare i loro atleti addebitando però i costi alle federazioni sanzionate. Ma, ed è questo l'elemento più importante almeno dal punto di vista della corsa all'Olimpiade del 2024, la Wada ha deciso di mettere sotto controllo anche altri sei paesi: Belgio, Brasile, Grecia, Messico, Spagna e soprattutto Francia. Avranno tempo fino al 18 marzo per rimettersi in riga e rispettare i parametri richiesti dall'agenzia.

INDEBOLITA. La decisione arrivata da Colorado Springs indebolisce Parigi: al momento della candidatura, infatti, bisogna sottoscrivere il rispetto del codice Wada in materia di doping. Farsi mettere sotto osservazione per cinque mesi non è proprio il massimo. Non è tanto un aspetto di consenso "popolare" quanto strettamente politico: al di là dei progetti e delle idee su larga scala, alla fine la sede dell'Olimpiade viene scelta dai membri Cio, una novantina in tutto. Facendo il conto tra entrate e uscite (a Rio ci sarà qualche avvicendamento, tipo Popov che esce e Isinbayeva - cresciuta a Formia - che potrebbe entrare) con 40 voti scarsi si vince. Farsi trovare immacolati, soprattutto in materia di doping, è un grande punto a favore.

Non che Roma abbia campo libero ma già il fatto di essere fuori da questo labirinto è un passo avanti per la squadra di Malagò, che anche a Washington nei giorni scorsi ha seminato molto, soprattutto con Montezemolo. Parigi resta la rivale numero uno, mentre sono più staccate Los Angeles, Amburgo (che ha anche l'incognita del referendum cittadino di fine mese: se vincono i no, i tedeschi ritirano la candidatura) e Budapest.

CONFRONTO. Il lavoro della squadra di Roma

VENERDÌ
20 NOVEMBRE
2015

CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

2024 prosegue anche a Praga, sede fino a domani dell'assemblea dei Comitati Olimpici Europei. Una specie di confronto diretto, visto che l'unica candidata extraeuropea è Los Angeles. Con Malagò debuttano Diana Bianchedi (nuovo direttore generale) e Fiona May (relazioni internazionali con gli atleti), altri due tasselli politico-sportivi che vanno perfettamente al loro posto: bastava vedere gli abbracci tra la Bianchedi, due ori olimpici con il fioretto a squadre nel 1992 e nel 2000, e Thomas Bach, oggi presidente del Cio, e nel '76 oro olimpico nel fioretto a squadre. Fiona May, che Malagò ha candidato a sorpresa per il premio dei Comitati Olimpici relativo alle donne

è un passo avanti per la squadra di Malagò, che anche a Washington nei giorni scorsi ha seminato molto, soprattutto con Montezemolo. Parigi resta la rivale numero uno, mentre sono più staccate Los Angeles, Amburgo (che ha anche l'incognita del referendum cittadino di fine mese: se vincono i no, i tedeschi ritirano la candidatura) e Budapest.

Intanto proprio la Russia è stata esclusa dai Mondiali indoor di marzo a Eugene

nel mondo dello sport, racchiude tutto: l'integrazione, il successo sportivo, la trasversalità con il suo ruolo anche nella Figc.

Altre novità arriveranno in corso d'opera, come spiega lo stesso Malagò: «Ci adegueremo alle esigenze del momento. Se pensate che fino a poco tempo fa si parlava di Boston e invece c'è Los Angeles? Si vince soprattutto evitando gli errori».



Il Contact Center integrato per la disabilità

Toscana

English version

Stampa della sezione: [Home](#), [REGIONI](#), [Toscana](#), [Zoom](#), [Salute mentale, la danza che cura e aiuta a comunicare](#)

Zoom

Salute mentale, la danza che cura e aiuta a comunicare

Si chiama "Danziamo in Libertà" ed è il progetto di Uisp Solidarietà Firenze contro il disagio mentale. Gli utenti del Centro di salute mentale impareranno a ballare



FIRENZE - Si chiama "Danziamo in Libertà" ed è il progetto di Uisp Solidarietà Firenze contro il disagio mentale. A partire dal 20 novembre e per tutto il mese di dicembre sono previsti alcuni appuntamenti per gli utenti della Salute mentale adulti del Q4 (Centro diurno Busillis). L'iniziativa è organizzata in collaborazione con Centro diurno Busillis, Associazione Vivere in libertà e Azienda Sanitaria Firenze. Il progetto, finanziato da Cesvot attraverso il bando 'Sviluppo e promozione territoriale del volontariato', si propone di sviluppare abilità motorie, autonomia e socializzazione negli utenti del centro per il mantenimento di una buona condizione psico-fisica e sociale.

Danzare è un'attività che coinvolge tutti i sensi, stimola la ricerca di un ritmo interiore, favorisce il gioco ed il divertimento libero con la musica ed il proprio corpo creando nuovi terreni di comunicazione con gli altri. La danza è quindi un mezzo di socializzazione ed integrazione. Permette infatti di creare un ambiente educativo e creativo nuovo dove l'espressione corporea al fine di poter comunicare con i propri sentimenti e le proprie emozioni.

(19 novembre 2015)

Il Contact Center Integrato SuperAbile di informazione e consulenza per la disabilità è un progetto INAIL - Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro - P.I. 00968951004

Dilettanti *dt* Toscana.it

Tutto lo sport dilettantistico della Toscana

Sport e integrazione sociale, un convegno al Coni regionale

Pubblicato da admin il 19 nov 2015

Un incontro sullo sport come strumento di integrazione sociale, per non smettere mai di inseguire i propri sogni. La sede del Comitato Regionale Coni Toscana, in via Irlanda 5 a Firenze, ospiterà il 25 novembre, dalle 9,30 alle 13, il convegno *L'inclusione sociale attraverso lo sport. Carta Etica, esperienze e prospettive*, che tratterà dell'attività sportiva come antidoto al disagio giovanile e all'emarginazione sociale.

Il seminario, organizzato da Comitato Regionale Coni Toscana, Regione Toscana e Gruppo toscano giornalisti sportivi Ussi, si aprirà con i saluti di Salvatore Sanzo, presidente del Comitato regionale Coni Toscana, che farà gli onori di casa, e proseguirà con gli interventi di diversi relatori. Ad Arianna Nerini, della Uisp Toscana, che discuterà de *Lo sport è davvero per tutti?*, seguiranno Alfonso Nardella, del Csi Toscana, che discuterà de *Il Csi, tra sport e disagio sociale* e Roberto Ghiretti, presidente di Studio Ghiretti & Associati, che terrà una relazione dal titolo *Dalla convergenza all'azione. Racconti di buone pratiche e di sogni da non mettere nel cassetto*. Dopo una breve pausa, l'incontro riprenderà con Alessandro Martini, direttore della Caritas Firenze, col tema *Rendere più sociale lo sport e più sportivo il sociale* e terminerà con l'intervento di Luca Mori, dell'ufficio sport della Regione Toscana, su *Carta etica e sostegno al disagio giovanile nello sport*.